

la macchina nazionale in un unico luogo. Oggi è invece perfettamente possibile esercitare funzioni di rango nazionale da uno qualunque dei principali nodi del sistema urbano italiano.

In secondo luogo, vi sono i vantaggi economici e di efficienza, particolarmente auspicabili in un'Italia che desideri contenere la spesa pubblica. Nelle capitali, e Roma non fa eccezione, i costi dello spazio per uffici sono più alti che nelle altre grandi città. Ma lo stesso si può dire per il costo generale dei servizi, che evidentemente anche le strutture pubbliche devono in parte acquistare sul mercato. Sembra quindi inevitabile che la congestione di funzioni nella capitale si traduca in aggravi di costo per il settore pubblico. È evidente come tali problemi non possano essere risolti da rilocalizzazioni a breve raggio, che continuerebbero a far ricadere la domanda delle strutture amministrative sullo stesso mercato.

Altre forme di efficienza dell'azione e della presenza pubblica sono altrettanto importanti, sebbene più difficili da tradurre in termini di costi. Un primo terreno è quello che potremmo chiamare dell'efficienza informativa. Il rischio che corre una struttura amministrativa e di comando concentrata in un solo luogo è di ricevere ed elaborare in modo assai poco efficace tutta l'informazione che è reperibile negli altri poli del paese. Per limitarci a un solo esempio, non si capisce perché le funzioni di regolamentazione della borsa non debbano essere localizzate a Milano, dove vi è certamente più informazione finanziaria che a Roma. Un altro obiettivo da raggiungere, che può tradursi in un complessivo aumento dell'efficienza del sistema, è quello di una maggiore autonomia della funzione amministrativa rispetto al momento politico. È indubbio che la collocazione romana faciliti il controllo politico, per non dire partitico, delle principali funzioni di governo, comprese quelle che dovrebbero restare al di fuori della sua sfera. Il caso britannico insegna come una delle motivazioni del decentramento sia proprio stato il desiderio di garantire indipendenza ed efficacia all'azione amministrativa.

Infine, trasferire altrove alcune funzioni centrali può portare anche benefici per la stessa capitale, in termini di decongestionamento e vivibilità. Roma cumula in sé le funzioni di capitale politico-amministrativa, di centro mondiale della Chiesa cattolica, di metaterritoria tra le più ambite del mondo. La città ospita pressoché tutte le funzioni centrali della repubblica italiana, tre corpi diplomatici, le sedi direzionali di gran parte delle Partecipazioni statali, un polo audiovisivo e informativo di rango internazionale, il perno delle linee aeree nazionali. Tale esasperata concentrazione di funzioni pregiate è inevitabilmente fra le cause del congestionamento di Roma: la rilocalizzazione alleggerisce Roma, offrendo ad altre città maggiori opportunità di crescita.